



## Rassegna stampa ragionata

Venerdì 17 ottobre 2025

1. **Publicato il Documento programmatico di bilancio.**
2. **Non ci sono margini per politiche fiscali espansive. E una manovra contenuta è un buon segno per tutti.**
3. **Carlo Cottarelli: la manovra del governo va nella direzione giusta, ma il passo è ancora troppo corto. Il bello e il brutto dei conti.**
4. **Ursula Von der Leyen fa un passo indietro sulla Difesa europea. Il potere resterà agli stati membri.**
5. **Al contrario del primo tentativo, il nuovo governo Lecornu resiste a due mozioni di sfiducia, ma le opposizioni promettono guerra.**
6. **L'Africa è al centro della sfida occupazionale globale: entro il 2030, metà di tutti i nuovi ingressi nella forza lavoro mondiale verrà dall'Africa.**
7. **È la metamorfosi di un mito, quello del Welfare nordico. Dallo slogan «dalla culla alla tomba» si è ora finiti al controllo dei costi.**
8. **Il gruppo elvetico Nestlé licenzia 16.000 persone e aumenta a 3 miliardi di franchi svizzeri l'obiettivo di risparmi da conseguire entro il 2027.**
9. **Disabilità, diritti negati sul lavoro, mille segnalazioni al Garante: ma la riforma funziona, è in fase di attuazione.**

---

**Vittoria Patanè – Manovra: da banche e assicurazioni 11 miliardi nel triennio e il contributo sarà strutturale, sconti sui salari nella PA. Tutte le novità- Firstonline**

**Il contributo di banche e assicurazioni alla manovra non sarà una tantum.** È la più rilevante – ma non l'unica – novità che emerge dal Documento programmatico di bilancio inviato nella notte alla Commissione europea e al Parlamento italiano e consultabile sul sito del ministero dell'Economia. Il testo conferma inoltre che la sterilizzazione dell'aumento dell'età pensionabile dal 1° gennaio 2027 varrà solo per i lavoratori che svolgono attività gravose e usuranti e promette sconti fiscali sul salario accessorio dei dipendenti della Pubblica Amministrazione, ma anche risorse per caregiver e lavoratrici con almeno due figli. **Banche e assicurazioni.** Per il 2026, banche e assicurazioni **dovranno sborsare complessivamente 4,4 miliardi.** Risorse che, insieme alla rimodulazione del Pnrr, concorreranno “al finanziamento della manovra, sul versante delle entrate”, si legge nel Documento di finanza pubblica. Nel dettaglio “*le misure a carico del settore finanziario e assicurativo*” ammonteranno, allo 0,19% del Pil nel 2026 e nel 2027 (4,3 miliardi l'anno) e allo 0,10% (2,3 miliardi) nel 2028. In totale nel triennio si arriverà dunque a 11 miliardi di euro. Ma la novità più importante arriva dalla tabella del Dpb relativa all'impatto delle misure che **indica chiaramente che il contributo di banche e assicurazioni non sarà una tantum.** Si presuppone quindi che le misure allo studio del



governo abbiano carattere strutturale nonostante la forte resistenza del settore finanziario, con l'Abi che due giorni fa si è detta favorevole al rinvio delle Dta già stabilito dalla legge di Bilancio dello scorso anno, restituendo al mittente qualsiasi ipotesi che implichi misure che abbiano un impatto sul conto economico delle banche o sul loro capitale. **Le altre coperture.** Per coprire le misure contenute nella manovra, ai 4,4 miliardi provenienti da banche e assicurazioni **si aggiungeranno 7 miliardi di euro derivanti dalla rimodulazione del Pnrr e oltre 2 miliardi dai tagli ai ministeri.** Rivedere il Piano nazionale di ripresa e resilienza consentirà infatti al governo di incassare lo 0,22% del Pil il prossimo anno, pari a circa 5 miliardi di euro, lo 0,03% nel 2027 e lo 0,02% nel 2028. I tagli ai ministeri valgono invece lo 0,1% del Pil nel 2026, lo 0,11% l'anno successivo e lo 0,14% nel 2028. Tradotto in cifre: 2,3, 2,5 e 3,2 miliardi di euro. **Taglio Irpef: benefici limitati per i redditi più alti.** Confermata la sterilizzazione per i redditi più alti dei benefici fiscali derivanti dal taglio della seconda aliquota Irpef dal 35 al 33%, anche se sono ancora da definire i limiti. In particolare, la manovra riduce la seconda aliquota Irpef che, dall'attuale 35 per cento passa al 33 per cento, limitando i benefici per i redditi più alti", dice il Dpb. **Gli sconti sul salario accessorio dei dipendenti pubblici.** Per i dipendenti privati, dal 1° gennaio 2026, potrebbe arrivare una "flat tax del 10% sugli aumenti di retribuzione stabiliti col rinnovo dei contratti nazionali. Ma il Dpb prevede novità anche per i dipendenti pubblici. *"Al fine di favorire l'adeguamento salariale al costo della vita e rafforzare il legame tra produttività e salario nel settore privato, sono previsti specifici interventi di carattere fiscale per i lavoratori dipendenti in materia di rinnovo dei contratti e premi di risultato. Per le medesime finalità, nel settore pubblico, si prevede una misura di agevolazione fiscale sul trattamento accessorio"*, si legge nel Documento programmatico di bilancio. **Lavori gravosi e usuranti: stop all'aumento dell'età pensionabile.** Il provvedimento inviato dal governo a Bruxelles, conferma le indiscrezioni circolate negli ultimi giorni. **Lo stop all'aumento di tre mesi dell'età pensionabile che scatterà il 1° gennaio del 2027 riguarderà solo pochissimi lavoratori.** Nel dettaglio, "con riferimento alle pensioni, nel biennio 2027-2028, si conferma, ad esclusione dei lavori gravosi e usuranti, l'aumento graduale dei requisiti di accesso al pensionamento connessi all'adeguamento all'aspettativa di vita", si legge. Finiscono dunque in soffitta le ipotesi relative allo stop di un mese all'anno per tutti circolate nei giorni scorsi. **Risorse per caregiver e lavoratrici con almeno 2 figli.** In materia di politiche sociali, e al fine di potenziare il sostegno alle famiglie, il Documento programmatico di bilancio stabilisce il rifinanziamento per il 2026 e il 2027 della *"Carta dedicata a te"* destinata all'acquisto di beni alimentari di prima necessità. *"Specifiche risorse sono destinate al completamento della riforma del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare"*. Stabilito anche il potenziamento per il prossimo anno della misura già prevista nel 2025 per le lavoratrici madri di due o più figli titolari di reddito da lavoro non superiore a 40.000 euro su base annua. **Imprese: confermato il superammortamento.** Torna il superammortamento per il sostegno delle imprese e per l'innovazione: **il valore complessivo è di 4 miliardi di euro per il 2026.** "Nell'ambito degli interventi finalizzati al sostegno delle imprese e, più in generale, all'innovazione, oltre al credito d'imposta per le imprese ubicate nelle zone economiche speciali (Zes) e a quello per le zone logistiche semplificate (Zls), è prevista una specifica misura per favorire gli investimenti in beni materiali attraverso la maggiorazione del costo di acquisizione valido ai fini del loro ammortamento. **I bonus edilizi e la revisione Isee.** Il bonus ristrutturazioni resta al 50% sulla prima casa e al 36% dalla seconda casa in poi. Il Dpb "al fine di favorire l'accesso a determinate prestazioni agevolate", conferma inoltre **l'introduzione di una revisione della disciplina per**



**il calcolo dell'Isee**, prevedendo “maggiorazioni delle scale di equivalenza per i nuclei familiari con due o più figli e l’innalzamento della soglia di esclusione della casa di abitazione”, che sarà fissata con ogni probabilità tra i 75mila (richiesta di Fdi) e i 100mila euro. **Le spese per la Difesa**. Nel Documento di finanza pubblica si parla anche di spese per la Difesa. “Come chiarito nel Dpfp, il 29 luglio l’Italia ha già espresso l’interesse a fare ricorso allo strumento finanziario europeo Safe (Security action for europe), per un ammontare pari a circa 15 miliardi”, si legge nel testo. “L’impegno a incrementare, in coerenza con quanto concordato a livello internazionale, il livello della spesa per la difesa e la sicurezza nazionale così come indicato nel Dpfp, per un ammontare massimo pari allo 0,5 per cento del Pil nel 2028, è stato confermato dalle risoluzioni con le quali il Parlamento ha approvato Il suddetto Documento”, aggiunge il Dpb.

## 2

### **Giovanni Tria - Conti e finestre. Cosa rende, da conservatori, la prossima manovra Il Foglio**

Il bilancio appena presentato dal governo invita a guardare la foresta, non solo l'albero. Fuori di metafora **ci sarà tempo, con la discussione sulla legge di Bilancio, di guardare ai singoli provvedimenti**, ma **il Dpb deve essere guardato nel suo insieme** e in un quadro di policy prospettico. In altri termini, guardiamo alla foresta. Un modo di interpretarne il significato, in continuità con la politica di bilancio degli ultimi due anni, è ricordare come nei manuali di macroeconomia americani in voga negli anni Settanta e Ottanta dello scorso secolo, ma adottati anche in Italia, si descriveva in modo stilizzato **la diversità di impostazione delle politiche economiche progressiste rispetto a quelle conservatrici**, anche se, a quei tempi, le politiche erano tutte di impostazione keynesiana. I progressisti, si affermava, di fronte a una congiuntura negativa, o una recessione, adottano una politica fiscale espansiva basata sull'ampliamento della spesa pubblica. Poi quando si tratta di rientrare dal deficit pubblico creato, aumentano le tasse. In tal modo si persegue un aumento tendenziale del bilancio pubblico e della presenza dello stato nell'economia. Al contrario, i conservatori di fronte a un rallentamento dell'economia adottano una politica fiscale espansiva mediante una riduzione delle tasse. Poi quando si tratta di rientrare dal debito, tagliano la spesa. **Il risultato è un contenimento o riduzione tendenziale del bilancio pubblico e del peso dello stato nell'economia**. La storia non ha del tutto confermato questa predizione e, **sia negli Stati Uniti sia in Europa e in Italia, la posizione teoricamente conservatrice non è stata molto frequentata**. Ma veniamo all'Italia e al Dpb presentato dal governo in carica che si qualifica, credo, come conservatore. **Nel 2023 si trova di fronte a una esplosione del deficit ereditato dagli anni precedenti e dovuto a esplosione della spesa**, non a riduzione delle tasse. La giustificazione era la crisi da Covid più un'aggiunta di incompetenza e una forma di eversione economica che produsse il Superbonus. **Da questo deficit era necessario rientrare in fretta** non solo per rispettare le nuove regole fiscali europee, ma per evitare un possibile default. Il rientro come è avvenuto? Il saldo primario, cioè **il saldo di bilancio al netto della spesa per interessi, è passato dal valore negativo di 4 punti percentuali del pil nel 2022 al valore positivo dello 0,9%** previsto per l'anno in corso e all'1,2% programmato con il Dpb per il 2026. **Si tratta di una correzione del saldo primario di 5,2 punti percentuali di pil in quattro anni**, le cui conseguenze positive sulla stabilità finanziaria ed economica non sono contestate se non da poche parti politiche estreme, ha consentito di ritornare, in anticipo sul previsto, a un indebitamento netto inferiore alla soglia del 3% con l'uscita dalla procedura di deficit eccessivo



già dal prossimo anno. Non mi sembra che questa correzione si sia basata fondamentalmente su un aumento di tasse, patrimoniali o altro. **Nel corso di questi anni, la cosiddetta pressione fiscale non è diminuita** e, come è stato notato, è aumentata all'incirca di un decimale, soprattutto nel 2024 per l'effetto dell'inflazione sulle entrate tributarie, e poi è rimasta sostanzialmente costante con limitate ricomposizioni delle fonti di gettito. In generale a favore dei redditi più bassi, ma non solo. Nonostante l'azione prudente di riduzione del cuneo fiscale e di varie aliquote, l'effetto non si legge nell'aggregato per vari motivi. L'aumento di occupazione e la sua composizione è uno dei motivi addotti. Il recupero dei redditi da lavoro dipendente sull'inflazione un altro. **Il recupero parziale sul fiscal drag è appena iniziato.** Non si hanno ancora i dati per gli ultimi anni, ma **fino a pochi anni fa anche il tasso di evasione era in diminuzione lenta e ciò può aver influito**, per decimali, se si confermasse il trend in aumento della pressione fiscale. Al contrario, **la correzione della spesa al netto degli interessi in percentuale del pil è stata forte** e netta nel 2024 e poi si è mantenuta e sostanzialmente programmato il controllo della spesa per i prossimi anni. Da ciò deriva la correzione del saldo primario, la stabilizzazione della finanza pubblica e il recupero del favore dei mercati. Lo sguardo alla foresta ci dice, quindi, che in **effetti siamo in una coerente politica economica di rientro dal deficit**, e quindi non espansiva, di tipo teoricamente "*conservatore*". Ciò non implica di per sé che sia corretta, ma solo che c'è una **coerenza politica di comportamento**. (...) E non solo perché siamo in Europa e siamo tenuti a rispettare le regole fiscali europee del nuovo Patto di stabilità. Vi sono due motivi sostanziali per non farlo. Il primo è che **la reputazione di maggiore stabilità finanziaria**, e aggiungerei anche di stabilità economica perché si cresce poco ma senza sbalzi si cresce, **mette l'Italia in condizioni di rispondere meglio a choc esterni** in un momento di grande incertezza globale e di pericolo di instabilità finanziaria proveniente dall'esterno. Si ricordi che incombe anche la necessità di aumentare la spesa militare e la stabilità finanziaria permette anche di negoziare con più autorevolezza sia a Bruxelles sia con il resto del mondo. Il secondo motivo è che non è **la mancanza di stimoli fiscali**, cioè di maggior debito, buono o cattivo, che impedisce all'Italia di avere un tasso di crescita più elevato, ma **la capacità di usare bene le risorse**. Il Pnrr ha messo a disposizione molte risorse, e anche maggiore debito, ma ancora **non è chiaro se l'effetto di domanda sulla crescita dovuto alla maggiore spesa stia realmente incidendo sulla capacità di crescita** guidata da maggiore produttività e maggiore efficienza del sistema. In altri termini, per usare il gergo degli economisti, non è chiaro se vi sarà un effetto dal lato dell'offerta sulla crescita di medio-lungo periodo. **La finanza pubblica può dare un contributo, ma non ampliando la spesa, o riducendo le tasse** in deficit, quanto cambiando progressivamente la composizione della spesa stessa e anche delle entrate. Ciò significa che, per tornare alla metafora iniziale, **si devono guardare anche i singoli alberi oltre che la foresta**. Per il resto, il compito da parte pubblica è quello di accelerare le riforme (giustizia, Pa, concorrenza). Mi sembra anche bizzarro criticare la proposta di bilancio per il prossimo anno affermando che si tratta di una manovra "piccola", appena 18 miliardi. A me sembra che, al contrario, questo sia un aspetto positivo. **Le manovre molto grandi, per dimensioni di aggiustamento dal lato della spesa o delle entrate, si hanno in genere in presenza di emergenze** o, molto raramente, quando si approvano riforme epocali che stravolgono il bilancio. Poiché non vediamo queste ultime in arrivo, **una manovra molto contenuta forse può essere letta come segno che le cose non vanno tanto male** e, quindi, non richiedono grandi interventi.



## Carlo Cottarelli – il buono (e il brutto) dei conti - Corriere della sera

Traendo ispirazione dal celebre film di Sergio Leone, vi spiego **cosa mi sembra bello, brutto e cattivo nella «manovra» per il prossimo anno** (come descritta nel recente Documento Programmatico di bilancio, Dpb). **Partiamo dal bello, o per lo meno da quello che mi piace. La manovra non prende rischi sulla tenuta dei conti pubblici.** Finiamo il 2025 con un deficit più basso dell'obiettivo del 3,396 del Pil fissato un anno fa e, **mi arrischio a dire, penso che alla fine chiuderemo un po' sotto il 3% del Pil incluso nel Dpb**, uscendo in anticipo dalla procedura di deficit eccessivo iniziata dall'Unione europea nel 2024. **Per il 2026-28, viene confermato il tracciato di graduale calo del deficit definito l'anno scorso**, e non sarei sorpreso se anche il prossimo anno il deficit consuntivo fosse più basso dell'obiettivo. Di positivo c'è anche che i 18 miliardi della manovra sono utilizzati in gran parte per validi scopi. I due miliardi e mezzo per la sanità porterebbero il rapporto tra spesa sanitaria e Pil al 6,5-6,6% nel prossimo triennio, su livelli un po' più alti di quel 64% a cui lo aveva lasciato il centrosinistra prima della crisi Covid. **Buono anche il ritorno a forme di sostegno dell'investimento più simili a Industria 4.0** piuttosto che al fallimentare Transizione 5.0 e le spese per la famiglia e per alleviare la povertà. Infine, **il taglio dell'Irpef**, per quanto limitato ai redditi fino ai cinquantamila euro, e la detassazione degli aumenti salariali, vanno nella direzione giusta in presenza del calo dei salari valti dovuto all'inflazione del 2021-22. Passiamo al brutto, ossia a quanto non mi piace anche se, a questo punto, era difficile fare altrimenti. Si tratta di una manovra molto contenuta in termini quantitativi, sicché anche le cose che vanno nella direzione giusta sono troppo piccole per avere un impatto significativo per la nostra economia. La manovra per il 2026 vale lo 0,8% del Pil, la metà del valore medio nel decennio precedente. **Il taglio dell'Irpef, per esempio, è modesto.** Fra l'altro (anche se i dati disponibili non sono in proposito chiarissimi), **la pressione fiscale complessiva dovrebbe rimanere al 42,8%** raggiunto nel 2025, sui valori massimi degli ultimi dieci anni. E vero che parte degli aumenti di entrate messi in copertura **dovrebbe ricadere sul settore finanziario, ma sempre di tasse si tratta** e se in prima battuta ricadono su banche e assicurazioni, alla fine potrebbero essere traslate sui loro clienti. **Perché dico che a questo punto sarebbe stato difficile fare una manovra di maggiore dimensione?** Perché, vista la necessità di evitare sostanziosi finanziamenti in deficit (come accadeva spesso in passato), misure più significative avrebbero richiesto di **trovare adeguate coperture** con un'ampia revisione della spesa. Ma questa non si può fare nelle poche settimane prima della legge di Bilancio e, **soprattutto, non si può fare senza aver ricevuto un mandato elettorale per farla.** Inutile, quindi, girarci intorno: per fare le cose in grande sul lato della spesa (e delle imposte) occorre che gli italiani le vogliano fare e vedremo solo alle prossime elezioni se qualche parte politica avrà il coraggio di chiedere un mandato per muoversi in questa direzione. Nel frattempo, dobbiamo accontentarci. **Concludo con il cattivo**, ossia quello che proprio non avrei voluto vedere nella manovra: **la quinta rottamazione delle cartelle.** I sostenitori di questa misura (non menzionata nel Dpb ma che è ormai certa) sono del parere che i beneficiari siano costituiti da persone che non possono pagare quanto dovuto, per difficoltà economiche. **Ma a parte il fatto che le tasse si pagano sul reddito percepito**, il costante accumularsi di cartelle esattoriali indipendentemente dal ciclo economico suggerisce che chi non paga semplicemente non voglia pagare proprio perché sa di poter contare su una prossima rottamazione. **È una presa in giro per tutti quelli che le tasse le hanno pagate. Forse che i lavoratori dipendenti non affrontano difficoltà economiche?** Ma per loro c'è la ritenuta alla fonte e non hanno scelta. Molti di quelli che hanno invece la



possibilità di scegliere preferiscono non pagare, contando sul prossimo condono o rottamazione. Infine, non posso non citare, **tra gli aspetti negativi, la decisione di bloccare l'aumento dell'età di pensionamento per adeguarla all'aspettativa di vita.** Lo capirei per lavori usuranti, ma l'importo di spesa previsto (quasi 2 miliardi) per il 2027 sembra implicare una più ampia applicazione.

#### 4

### **David Carretta – Non c'è molto di comunitario nella roadmap di von der Leyen – Il Foglio**

Ursula von der Leyen ha rinunciato a indossare i panni del comandante in capo dell'Ue della Difesa europea. Nella "**Roadmap sulla preparazione 2030**" presentata ieri dalla sua Commissione, **la presidente ha rinunciato a gran parte dell'ambizione per centralizzare il programma di riarmo**, destinato a mettere i paesi europei nelle condizioni di difendersi da una potenziale invasione della Russia tra cinque anni. **Il documento si limita a indicare quattro progetti faro su droni, frontiera orientale, difesa aerea e Spazio**, e a fornire un calendario sulle capacità militari critiche. Il potere sulla difesa resterà nelle mani degli stati membri. La gestione della deterrenza e della risposta alla Russia in quelle della Nato. "*Le recenti minacce hanno dimostrato che l'Europa è a rischio. Dobbiamo proteggere ogni cittadino e ogni centimetro quadrato del nostro territorio*", ha detto ieri von der Leyen presentando la Roadmap sulla difesa. E' "*un piano chiaro con obiettivi condivisi e traguardi concreti nel nostro percorso verso il 2030. Perché solo ciò che viene misurato viene realizzato*". I progetti faro sono quattro: il **muro di droni** (ribattezzato "European Drone Defence Initiative"), **l'Eastern Flank Watch** (una linea difensiva fisica al confine orientale ispirato dall'East Shield della Polonia), **lo scudo di difesa area e lo scudo spaziale** (entrambi i progetti sono cari alla Germania). Secondo il documento della Commissione, i primi due dovrebbero ricevere il via libera del Consiglio europeo entro la fine dell'anno. Il muro di droni dovrebbe iniziare a operare alla fine del 2026 ed essere pienamente operativo entro il 2027. L'Eastern Flank Watch dovrebbe essere funzionante entro la fine del 2028. Lo scudo aereo e lo scudo spaziale di difesa dovrebbero essere lanciati come progetti per la difesa dell'interesse comune europeo entro il secondo trimestre del 2026. **La Roadmap invita gli stati membri a formare delle coalizioni di capacità in tutti e nove i settori prioritari per la Difesa europea** (dalle munizioni ai missili a lunga gittata, passando per il cyber). Entro il primo trimestre del 2026, gli stati membri dovrebbero istituire le coalizioni, individuare i paesi capofila e definire i piani di attuazione fino al 2030. **I progetti faro e i programmi promossi dalla coalizione beneficeranno di un sostegno mirato dell'Ue**, in particolare attraverso lo strumento di prestito Safe da 150 miliardi di euro e la politica di coesione. La Commissione propone inoltre **un obiettivo sugli acquisti congiunti**: entro la fine del 2027 almeno il 40 per cento degli appalti nella Difesa dovrebbero essere congiunti. Al di là del ruolo di finanziatore e facilitatore della Commissione, non c'è molto di comunitario nella Roadmap di von der Leyen. Si tratta di "*allineamento volontario attraverso il coordinamento*", spiega un funzionario dell'Ue: "*Non creeremo un quartier generale alla Commissione per gestire una guerra. Questo non è il nostro lavoro*". La gestione degli acquisti congiunti sarà affidata ai governi nazionali o all'Agenzia europea di difesa, gestita direttamente dagli stati membri e con cui la Commissione non ha niente a che fare. **Ma anche come semplici "bancomat" del riarmo ci sono dei limiti.** Il commissario alla Difesa, **Andrius Kubilius**, ha indicato la necessità di investimenti per 6,8 trilioni di euro entro il 2035. "Si tratta di un vero e proprio big bang per le finanze della difesa", ha detto Kubilius. Sarà "*basato principalmente sulla*



*spesa per la difesa nazionale, che sarà più o meno cento volte superiore alla spesa per la difesa dell'Ue". L'unica fonte di finanziamento aggiuntivo fornita dalla Commissione sono i prestiti di Safe. Alcuni stati membri e il presidente del Consiglio europeo, António Costa, avevano chiesto a von der Leyen di presentare altre opzioni nella Roadmap. Ma, con la Germania contraria, non c'è traccia di uno strumento di debito comune.*

5

## **Pasquale Ferraro –Lecornu la scampa con 18 voti. Attesa per la legge di bilancio – Il Riformista**

Con diciotto voti di margine sulle opposizioni **il governo guidato da Lecornu supera il primo ostacolo sul suo cammino**, contrariamente al primo tentativo, riuscendo persino ad approdare in aula. Rispetto alle previsioni della vigilia, il governo guidato dall'ex titolare del Ministère **des Armées**, ha già perso due voti dati per certi, e questo è un ulteriore campanello d'allarme tanto per l'attuale Primo Ministro, quanto per il Presidente **Macron, che con questa designazione si gioca l'ultima carta per evitare un voto anticipato** che potrebbe essergli fatale. Allo stesso tempo la Francia è ad oggi con l'acqua alla gola per approvare una finanziaria che è già costata l'Hôtel de Matignon a François Bayrou e che lo stesso Lecornu ha già corso il rischio di perdere. **Determinante in questa fase è stato il soccorso del Partito Socialista** che dopo l'iniziale "niet" dovuto alla presenza di molti gollisti nel governo aveva chiesto un cambio di passo, ma i numeri sono quelli che sono e il macronismo, per sua stessa definizione, occupa il centro dello schieramento. Questo preferisce la matematica parlamentare alle premesse ideologiche e teoriche di uno stravolgimento che, nel tratto finale dell'avventura di Emmanuel Macron, potrebbe apparire persino un suicidio politico anticipato. Allo stesso tempo le orecchie del partito, che fu l'alternativa al gollismo per quella che ad oggi potremmo definire il primo tratto della V repubblica, **non sono rimaste sorde alla proposta del Primo Ministro di congelare l'annata e contrastatissima riforma delle pensioni** a dopo le elezioni presidenziali del 2027, garantendo quei voti determinanti alla sopravvivenza dell'esecutivo. Gollisti e socialisti più di tutti hanno pagato la presenza di Macron e il suo bonapartismo di terza generazione. **Il 24 ottobre avrà inizio l'esame della legge di bilancio, e le opposizioni torneranno all'attacco.** Melenchon e la sua France Insoumise annunciano battaglia, mentre per Bardella - che non ha utilizzato certo mezzo termini sul suo account X - l'analisi della giornata parlamentare è chiara: *"Una maggioranza di mercanti è riuscita oggi a salvare i propri posti, a scapito dell'interesse nazionale. I grandi assenti da queste manovre politiche sono i francesi, che si preparano a subire il massacro sociale e fiscale di un bilancio punitivo. Tutti coloro che oggi non hanno votato la sfiducia saranno responsabili delle sofferenze future del Paese"*. La sinistra, che non ha voluto partecipare alla sfiducia proposta dal RN, ha annunciato che presenterà una nuova mozione per destituire il presidente Macron, e lo ha fatto dalla vivida voce del capogruppo all'Assemblea Nazionale Mathilde Panot. Sul fronte esterno, invece, **la leader del RN Marine Le Pen nel suo derby a destra con Giorgia Meloni**, pur elogiando la Premier, ha sottolineato come sia tutto più facile con *"240 miliardi ricevuti dall'Unione Europea"* e secondo la mancata inquilina dell'Eliseo *"pagati dai francesi"*. **Peccato che i problemi di Parigi - come Madame Le Pen sa bene - sono strutturali** e sono il frutto di decenni in cui la politica d'oltralpe, per inseguire il suo mantra di grandezza, ha nascosto le crepe e messo la polvere sotto il tappeto. **Non ci resta che attendere la prossima puntata della soap politica francese.**

6

7



## Gianluca Di Donfrancesco - Panetta: Africa al centro della sfida del lavoro – Il Sole 24 Ore

L'Africa «è al centro della sfida occupazionale globale: entro il 2030, metà di tutti i nuovi ingressi nella forza lavoro mondiale verrà dall'Africa subsahariana e circa l'80% del fabbisogno occupazionale annuale della regione sarà concentrato in economie fragili, colpite da conflitti e a basso reddito». È il monito lanciato dal **governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta**, intervenendo a Washington alla riunione del Comitato per lo sviluppo della Banca Mondiale. Nell'ambito del **Piano Mattei**, ha aggiunto Panetta, «***l'Italia sostiene attivamente le iniziative del Gruppo mondiale di lavoro in tutta l'Africa***». La creazione di posti di lavoro, ha spiegato, «è essenziale per ridurre la povertà, in particolare nei contesti fragili, mentre lo sviluppo del settore privato e la mobilità sociale sono cruciali per sostenere la crescita». L'incapacità di generare occupazione e opportunità nei Paesi in via di sviluppo rischia al contrario «di esacerbare le tensioni sociali e di alimentare le pressioni migratorie, con ripercussioni transfrontaliere negative». Perché la strategia sul lavoro decisa dalla Banca Mondiale abbia successo, occorre che innanzitutto **nei Paesi a basso reddito vengano garantite le infrastrutture chiave su energia, acqua e telecomunicazioni**. Inoltre, ha proseguito Panetta, bisogna investire sui sistemi di educazione per allinearsi all'evolversi del quadro tecnologico, tra cui l'intelligenza artificiale. Panetta ha anche sottolineato **la necessità «urgente» di ridurre i costi delle rimesse dei migranti**, che rimangono al 6,5% per i Paesi a basso reddito e al 9% nell'Africa subsahariana, nonostante i flussi totali superino i 685 miliardi di dollari nel 2024, superando sia gli investimenti diretti esteri sia gli aiuti ufficiali. **Sistemi di pagamento efficienti e convenienti**, in particolare i pagamenti transfrontalieri, ha detto il governatore, sono fondamentali per consentire il commercio e le rimesse. «*Tensioni geopolitiche, aggravamento dei conflitti, aumento degli shock climatici e pervasività delle fragilità continuano a pesare fortemente sulle popolazioni nel mondo, spesso con conseguenze drammatiche*», ha affermato ancora Panetta. Queste dinamiche «*hanno messo in rilievo la richiesta di mettersi al riparo dalle sfide globali e di migliori prospettive interne*». Infine, Panetta ha espresso «*sostegno alla leadership della Banca Mondiale nel rafforzare la resilienza dell'Ucraina, promuovere le riforme e facilitare la ricostruzione. Questi sforzi sono fondamentali per garantire una risposta coordinata ed efficace alla ripresa a lungo termine del Paese*».

7

## Pierluigi Mennitti – La metamorfosi del welfare nordico – Il Giornale

È la metamorfosi di un mito, quello del Welfare nordico. Dallo slogan «dalla culla alla tomba» si è ora finiti al controllo dei costi. La notizia più recente è che **il governo conservatore svedese ha delineato una strategia di riordino del sistema assistenziale** che prevede la diminuzione degli aiuti economici ai cittadini senza occupazione, accompagnata da sgravi fiscali per chi lavora. La proposta, illustrata dalla ministra per gli affari sociali Anna Tenje, mira a **incentivare il passaggio dall'assistenza pubblica all'attività lavorativa** attraverso la contrazione delle erogazioni e la **riduzione del carico tributario sui redditi da lavoro**. Questa trasformazione rappresenta un momento di particolare significato storico per un Paese che, insieme agli altri Stati nordici, **ha incarnato per decenni l'ideale di una società capace di garantire sicurezza sociale universale**. La Scandinavia degli anni Sessanta e Settanta del Novecento si era affermata come laboratorio di un modello assistenziale onnicomprensivo, dove la comunità si faceva carico delle necessità individuali attraverso un sistema di protezioni che

8



accompagnavano effettivamente l'esistenza umana dalla nascita fino alla morte. **Il paradigma socialdemocratico di quegli anni prometteva - e in larga misura manteneva - la promessa di eliminare l'insicurezza economica** attraverso una rete di sostegni pubblici finanziata da un prelievo fiscale progressivo. Era l'epoca in cui economisti e politologi di tutto il mondo guardavano ai **paesi nordici come alla dimostrazione pratica che prosperità economica e giustizia sociale potevano coesistere armoniosamente**. Tuttavia, a partire dagli anni Ottanta, le pressioni demografiche, l'evoluzione dei mercati globali e la crescente competizione internazionale hanno iniziato a mettere sotto tensione questo modello. **Il progressivo invecchiamento della popolazione, combinato con flussi migratori significativi e tassi di disoccupazione strutturalmente elevati, ha gradualmente eroso la sostenibilità finanziaria del sistema. La situazione svedese attuale ne è testimonianza palese: con un tasso di disoccupazione dell'8,8% - tra i più alti d'Europa - il Paese si trova a dover ripensare fundamentalmente l'architettura del proprio stato sociale.** La riforma proposta introduce limitazioni drastiche, particolarmente per le famiglie numerose, dove i benefici per i figli subirebbero riduzioni fino al 75% dal quarto figlio in poi. Un problema, quello dei benefici alle famiglie numerose, postosi a seguito della forte immigrazione dai Paesi arabi. Particolarmente significativa appare la modifica dei criteri di accesso per i nuovi residenti, che dovranno attendere cinque anni prima di poter beneficiare delle prestazioni principali. Questa misura in particolare sottolinea **la tensione crescente tra solidarietà universale e sostenibilità fiscale**, tema che attraversa trasversalmente le democrazie europee. Non è solo la Svezia a invertire la rotta. **La Finlandia ha intrapreso un percorso analogo**, mentre **la Danimarca ha sviluppato già negli anni Novanta il proprio sistema di flexicurity**, bilanciando flessibilità del mercato del lavoro con protezioni sociali, ma sotto condizioni sempre più stringenti. **Questo ripensamento del welfare scandinavo non rappresenta semplicemente un adeguamento tecnico.** Segna la fine di un'epoca ideologica. Il modello che aveva ispirato generazioni di riformatori progressisti in tutto il mondo deve ora confrontarsi con **vincoli di realtà che ne limitano drasticamente la portata universalistica**. L'interesse di altri Paesi europei, Germania inclusa, per queste sperimentazioni nordiche suggerisce che **siamo di fronte a una trasformazione di portata continentale, dove il sogno di una sicurezza sociale incondizionata cede il passo a logiche di condizionalità** e controllo dei costi sempre più pervasive.

## 8

### Francesco Gerosa - Nestlé taglia 16.000 dipendenti - Milano Finanza

Volumi di vendita superiori alle attese per il colosso alimentare svizzero Nestlé che ha confermato le stime per il 2025. **Un buon inizio per il neoletto amministratore delegato, Philipp Navratil.** Ex responsabile di Nespresso per 20 anni, a settembre ha sostituito Laurent Freixe, licenziato con l'accusa di aver nascosto una relazione sentimentale con una sottoposta. Sulla scia dello scandalo, il presidente Paul Bulcke si è dimesso prima del previsto, sostituito dall'ex ceo di Inditex Sa, Pablo Isla. **Il produttore delle barrette KitKat e di caffè Nespresso sta cercando di rilanciare le vendite e di arrestare il calo del 40% del prezzo dell'azione dal 2022** (+9,3% a 83,21 franchi ieri alla borsa di Zurigo, il maggior rialzo giornaliero dal 2008), dovuto all'aumento dei costi e del debito. L'incremento dell' 1,5% della crescita interna reale (rie), che misura i volumi di vendita, nel terzo trimestre del 2025, ben al di sopra delle previsioni degli analisti che stimavano solo un +0,3%, può offrire a Navratil un po' di respiro. Le vendite



totali del gruppo nei primi nove mesi sono diminuite dell'1,9% a 65,9 miliardi di franchi a causa dell'impatto negativo del 5,4% dei tassi di cambio. Ma la crescita organica è stata pari a 3,3% ed è aumentata al 4,3% nel terzo trimestre, grazie all'incremento dei prezzi del 2,8%. **La priorità principale di Nestlé è rafforzare la crescita** attraverso un'esecuzione più precisa e un uso disciplinato delle risorse. Anche per questo l'azienda non solo ha aumentato l'obiettivo di risparmio dei costi a 3 miliardi di franchi svizzeri entro la fine del 2027, rispetto al precedente target di 2,5 miliardi di franchi, ma **ha annunciato che taglierà 16.000 posti di lavoro, circa il 6% della forza lavoro**. «*Decisioni difficili, ma necessarie per ridurre il personale nei prossimi due anni*», ha sottolineato l'ad. Misure che dovrebbero generare risparmi annuali per 1 miliardo di franchi svizzeri entro il 2027, con **costi di ristrutturazione una tantum stimati pari al doppio di tale importo**. «*Stiamo promuovendo una cultura che abbraccia una mentalità orientata alla performance, che non accetta di perdere quote di mercato e in cui vincere viene premiato*», ha dichiarato Navratil. «*Il mondo sta cambiando e Nestlé deve cambiare più in fretta*», ha concluso il ceo. **Per l'intero esercizio 2025 Nestlé continua a prevedere una crescita organica delle vendite superiore ai livelli del 2024** (consenso a +3,3%), con un rig atteso a +0,5% nel quarto trimestre di quest'anno, inferiore ai livelli del terzo trimestre a causa di un confronto più difficile. **Il margine operativo è stimato pari o superiore al 16%** (consenso 16,1%). Quanto al free cash flow si riprenderà dal 2026 in poi, con una crescita costantemente superiore a quella del dividendo. Tutto sommato «*un buon debutto per il nuovo ceo*», ha tagliato corto Barclays, sottolineando che **i risparmi sui costi rappresentano il punto di forza**, anche se il broker vorrebbe vedere l'azienda destinare più fondi al marketing.

9

### **Giacomo Fasola – Disabilità, diritti negati sul lavoro- Corriere della sera**

Nei primi nove mesi di attività, **l'Autorità garante dei diritti delle persone con disabilità ha ricevuto oltre 1.000 segnalazioni**. E uno dei dati più interessanti, e in parte preoccupanti, emersi durante l'evento «*La Carta di Solfignano a un anno dal G7. Il punto sulle priorità*» organizzato ieri dal ministero delle Disabilità al Castello di Solfignano (Pg). Solo in parte preoccupanti perché, come sottolinea la ministra **Alessandra Locatelli**, se è vero che la strada verso l'inclusione è ancora lunga, è innegabile che il percorso sia stato tracciato: «*Il G7, il primo della storia dedicato alla disabilità, è stato un momento storico. Ma rappresenta una tappa per la costruzione di un cambio culturale e non un punto d'arrivo*». **Spostare il focus dai limiti alle potenzialità, considerare le persone con disabilità come un investimento** e non come un costo. Un cambio di prospettiva che un anno fa, proprio fra le mura di questo castello che domina le campagne umbre, è stato condiviso dai ministri competenti dei sette Paesi più industrializzati del mondo. **Il risultato è la Carta di Solfignano, articolata in otto punti** — inclusione, accessibilità, vita autonoma, valorizzazione dei talenti, promozione delle tecnologie, sport, servizi e gestione delle emergenze — e fortemente voluta dalla ministra Locatelli. Che ieri ha confermato, **entro l'anno, l'attivazione del bando da 37 milioni per progetti degli Enti di terzo settore legati a lavoro**, soluzioni abitative, tempo libero e e l'approvazione del nuovo piano di azioni per l'inclusione delle persone con disabilità. In Italia lo strumento per mettere a terra i principi della Carta di Solfignano è la riforma prevista dal Decreto legislativo 62/2024, il cui pilastro è rappresentato dal **Progetto di vita: un piano individuale che una volta a regime integrerà gli interventi sanitari, sociali, educativi e lavorativi** per garantire autonomia e pari opportunità. La sperimentazione è già stata avviata in 20 province, nel 2026



si allargherà a 60 e l'anno successivo diventerà operativa su tutto il territorio nazionale. *«È una rivoluzione copernicana che necessita di tempo, innanzitutto per fornire agli operatori strumenti che ancora non posseggono»*, spiega **Serafino Corti**, coordinatore del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. Un'altra novità prevista dalla riforma è l'attivazione, dal primo gennaio 2025, dell'Autorità garante dei diritti delle persone con disabilità. *«Le criticità - spiega il presidente **Maurizio Borgo** - sono tante ed è inutile negarlo. Da gennaio a oggi abbiamo ricevuto tramite telefono e mail oltre mille segnalazioni in ambito lavorativo e scolastico. E dal momento che il mese scorso abbiamo inaugurato la piattaforma online dedicata, il numero è destinato a crescere esponenzialmente»*. L'evento di Solfignano ha coinvolto anche le due principali federazioni che si occupano di disabilità, Fish (Federazione italiana per i diritti delle persone con disabilità e famiglie) e Fand (Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità). **Pragmatica la considerazione di Vincenzo Falabella, presidente della Fish:** *«Un progetto di vita costa in media 25.000 euro. Ipotizzando che una persona disabile su tre, quindi 1,5 milioni, ne faccia richiesta, per metterlo realmente a sistema serviranno circa quattro miliardi di euro»* dice. *«È chiaro che una somma del genere non può essere messa in campo da un giorno all'altro, ma ci aspettiamo che già dalla prossima Legge di Bilancio il Governo cominci ad accantonare una cifra che permetta, in otto o nove anni, di dare applicazione alla riforma»*.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)